

Quaderni di Meykhane, III (2013)

<http://meykhane.altervista.org/>

Dieci poesie di Ahmad Shāmlu

a cura di Faezeh Mardani

Presentazione

Ciò che colloca la poesia di Ahmad Shāmlu (1925-2000), nel panorama del Novecento persiano, tra le poetiche più intensamente lette da generazioni dell'ultimo mezzo secolo, sono l'eterogeneità delle tematiche e la singolarità del suo stile poetico. Uno stile improntato all'innovazione e alla sperimentazione linguistica che caratterizzano la poesia contemporanea persiana. Per poter mettere a fuoco le tematiche predilette dall'autore le quali, nonostante la loro molteplicità, trasmettono instancabilmente il fondamentale tema dell'"impegno civile", è opportuno accennare al contesto storico della formazione di Shāmlu.

La formazione letteraria dell'autore inizia negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, anni in cui intellettuali e artisti iraniani vivono, dopo il periodo della Rivoluzione costituzionalista (1906-1911), un'altra breve e illusoria parentesi di libertà di pensiero e di espressione: nonostante le grandi crisi economico-sociali e gli sconvolgimenti politici, essi sperano di poter realizzare gli obiettivi non raggiunti del moto costituzionalista. Il fatto di nascere come poeta in questo scorcio di tempo fa sì che lo sviluppo letterario di Ahmad Shāmlu venga sensibilmente segnato dal clima politico che va dal 1945 al 1955, nel quale l'avvento di Mosaddeq offrì grandi speranze e amare delusioni. La caratteristica predominante di questa fase storica e, in altre parole, l'impegno civile e politico degli intellettuali e letterati, divengono il nucleo vitale anche della sua scrittura.

Le molteplici attività intraprese da Shāmlu negli ultimi cinquanta anni della sua vita lo collocano oggi tra le figure più feconde e più note del panorama letterario iraniano: diciassette volumi di poesia; nove volumi di traduzioni da vari poeti stranieri; due volumi di racconti; ventisei volumi di traduzioni di romanzi, racconti e opere teatrali di noti scrittori

occidentali; nove volumi di racconti per ragazzi; recensioni e revisioni delle opere di poeti quali Hāfez e Nezāmi; numerosi saggi pubblicati sulle riviste letterarie e sulle pagine culturali dei quotidiani, e una dinamica e spesso censurata attività editoriale; e, infine, una colossale opera sulla cultura popolare persiana (e i suoi detti, locuzioni, frasi idiomatiche), il *Ketāb-e kucé* ('Il libro della strada'), che, secondo l'autore, sarebbe potuto arrivare fino a cento volumi. Tutto ciò costituisce l'eredità culturale che l'autore lascia alla futura memoria della letteratura del suo paese.

Considerata dallo stesso Autore, la poesia, la sua scelta prediletta si vuole proporre qui una scelta di dieci poesie, in attesa di poter leggere una antologia della sua ricca produzione poetica.

Biobibliografia

Ahmad Shāmlu, nasce nel 1925 a Tehran-Iran. Passa la sua infanzia, a causa del lavoro del padre - militare dell'esercito - in varie province dell'Iran. Nella prima giovinezza si occupa dell'attività politica contro il governo di Rezāshāh Pahlavi (1921-1940) e subisce una breve prigionia.

Pubblica il primo volume di poesia *Qat'nāmé* ("Il manifesto") nel 1951, ma la sua vera carriera poetica come l'autore noto e spesso discusso inizia con la pubblicazione del quarto volume di poesie *Havā-yetāzé* ("L'aria fresca") nel 1957. Dopo una breve adesione al *partito di massa* (Hezb-e tudé) si allontana definitivamente dall'attività politico-partitica e si occupa esclusivamente della cultura e letteratura, restando comunque fedele a un forte impegno civile.

La sua continua produzione poetica è accompagnata da altre attività culturali come la fondazione e la redazione di varie riviste letterarie, la traduzione delle importanti opere di poesia e di prosa degli autori occidentali, la recensione delle opere dei poeti classici persiani come Hāfez e Rumi, e infine, il cospicuo lavoro della raccolta dei detti ed espressioni popolari e folcloristiche della lingua persiana.

A causa della forte denuncia sociale, espressa in modo esplicito in tutti campi delle sue attività, si scontra duramente con la censura durante il regno di Mohammad Rezāshāh Pahlavi (1941-1978). La stessa sorte si ripete anche dopo la Rivoluzione Iraniana del 1978 con il governo della Repubblica islamica. Shāmlu continua a scrivere pubblicando all'estero o in modo clandestino. Muore nel luglio del 2000 dopo una lunga malattia. Viene sepolto in un piccolo cimitero a Karaj vicino a Tehran.

Le opere poetiche

Qat'nāmé ("Il manifesto") 1951, *Bist-o-sé...*("23...") 1951, *Āhanhā va ehsās* ("I ferri e il sentimento") 1953, *Havā-yetāzé*("L'aria fresca") 1957, *Bāgh-eāyené* ("Il giardino dello specchio") 1960, *Lahzéhā va hamishé* ("Gli attimi e il sempre") 1964, *Āidā dar āyené* ("Aida allo specchio") 1964, *Āidā.. derakht-o khanjar-o khāteré* ("Aida..albero, pugnale e ricordo") 1965, *Qoqnus dar bārān* ("Fenice nella pioggia") 1966, *Marsiéhā-yekhāk* ("Elegie della terra") 1969, *Shekoftan dar meh* ("Fiorire nella nebbia") 1970, *Ebrāhaimdar ātash* ("Abramo nel fuoco") 1973, *Deshné dar dis* ("Pugnale nel vassoio") 1977, *Tarānéhā-yekuchak-e ghorbat* ("Piccole canzoni di lontananza") 1980, *Madāyeh-e bi selé* ("Panegirici senza premio") 1992 in Svezia, *Dar āstane* ("Sulla soglia") ?, *Hadis-e biqarāri-e Māhān* ("Racconto dell'inquietudine di Māhān") 2000

AHMAD SHAMLU

DIECI POESIE

*Notturmo*ⁱ

Non c'è la porta
non c'è la strada
non c'è la notte
non c'è la luna
né il giorno
né il sole,
noi

siamo fermi
oltre il tempo,
con l'amaro pugnale
nei lombi.

Nessuno
parla
a nessuno
ché il silenzio
parla
in mille lingue.

Guardiamo
ai nostri morti
con un'ombra di sorriso,
e aspettiamo il nostro turno
senza nessun
sorriso!

*Notturmo*ⁱⁱ

Un uomo si aggrappò al cielo
con il sangue
come un grido
e la bocca chiusa.

Un squarcio sanguigno
sul celeste volto incredulo!

Gli innamorati
sono così.

Sulla sponda della notte

pianta la tua tenda,
ma quando appare la luna
sfila
la spada
dalla guaina
e posala
accanto a te.

In questo vicolo cieco ⁱⁱⁱ

Ti annusano la bocca
non sia mai che tu abbia detto: "ti amo".
Ti annusano il cuore
sono tempi strani "mia cara"

Nel vicolo, legato al palo,
frustano l'amore.
Bisogna nascondere l'amore in cantina

In questo tortuoso freddo vicolo cieco
lasciano ardere il fuoco
bruciando canti e poesie.
Non rischiare pensando!

sono tempi strani "mia cara"

Di notte
chi picchia forte alla porta
viene a soffocare la luce.
Bisogna nascondere la luce incantina

Ecco i macellai
in attesa nei varchi
con ceppi e mannaie insanguinati
sono tempi strani "mia cara"

Squarciano il sorriso sulle labbra,
e il canto sulla bocca.
Bisogna nascondere la felicità in cantina

Canarini arrostiti
sul fuoco di gelsomino e giglio
sono tempi strani "mia cara"

Al grande banchetto,
il demonio, ebbro e trionfante,
festeggia il nostro lutto.
Bisogna nascondere Dio in cantina

La pioggia^{iv}

Allora
vidi la donna fiera del mio amore
ferma sulla soglia piena di fiori di loto
pensare al cielo nuvoloso

E allora
vidi la donna fiera del mio amore
ferma sulla soglia piena di fiori di loto
e di pioggia,
e il vento giocare scherzoso

con la sua veste.

E allora
vidi la donna fiera della pioggia
sulla soglia dei fiori di loto
tornare dal faticoso viaggio del cielo.

Il canto oscuro ^v

Sullo sfondo plumbeo del mattino
il cavaliere
è fermo in silenzio,
e la lunga criniera del suo cavallo
si muove nel vento.
O Dio! O Dio!
i cavalieri non devono restare fermi
mentre il caso
avverte.

Accanto al recinto bruciato
la ragazza
è ferma in silenzio,
e la sua gonna leggera
si muove nel vento.

O Dio! O Dio!
le ragazze non devono restare in silenzio
mentre gli uomini
stanchi e avviliti
invecchiano.

Appuntamento^{vi}

Aldilà dei confini del tuo corpo
ti amo.

Dammi gli specchi
e le ansiose farfalle della notte
la luce e il vino,
il cielo alto e l'arco esteso del ponte,
dammi gli uccelli e l'arcobaleno
e ripeti ancora l'ultima nota
di quell'aria che suoni.

Aldilà dei confini del mio corpo
ti amo.

In quel lontano così distante
dove termina la missione dei corpi
e fiamma e fervore, palpiti e desideri
svaniscono del tutto
e ogni significato lascia la forma della parola
- come l'anima
al termine del viaggio
abbandona il corpo
all'assalto finale dei corvi... -

Aldilà dell'amore
ti amo,
aldilà della tela e del colore.

Aldilà dei nostri corpi
dammi un appuntamento.

Piccolo canto ^{vii}

-dove sei?
In questa sconfinata distesa del mondo
tu, dove sei?
-io sto nel punto più remoto del mondo:
accanto a te.

-dove sei?
In questa logora distesa del mondo
tu, dove sei?
-io sto nel punto più puro del mondo

per te.
sulle verdi rive di questo grande fiume
che canta

La resurrezione^{viii}

In me
c'erano tutti i morti:
i resti degli uccelli che cantano
e ora sono quieti
le cacasse degli animali più belli
della terra e dell'acqua
le spoglie degli uomini
buonie cattivi

Io ero lá
estinto
senza alcun canto.

In me
né mistero
né sorriso
né rimpianto.

Teneramente
e d'improvviso
mi hai sognato
e mi sono svegliato
con te.

Il mattino ^{ix}

Tiepide
e pigre
le vesciche infette della pioggia estiva
sulle goffe foglie di malva
alle cinque del mattino.

Al cimitero dei martiri
i predicanti di mestiere
dormono
ancora.
La fossa sospesa del grido
è vuota
nell'aria.

E quelli dal sudario roseo,
stanchi,
si voltano
nelle tombe.

Butteri dubbiosi di pioggia
su trascurate pietre marmoree
alle cinque del mattino.

Amuleto ^x

Si infetta
il sorriso
se lo bendi
con il cerotto.
Lascialo andare!

Lascialo andare
anche se
la siesta del demonio
sarà turbata.

Questo è il prato,
sì, è il prato

con le macchie infuocate e sanguinee dei fiori
Dì! Questo è il prato,
non la verde veste del boia
anche se
da tempo
la primavera
non passa più
per questo mattatoio.

Ché il tuo sorriso ferito
non si infetti
lascialo andare
come noi
lascialo andare!

Unione^{xi}

Il tempo
era breve e crudele
e l'evento
terribile e inaspettato.

Dalla primavera
non abbiamo colto
la gioia di un sguardo,
ché la gabbia
inardisce il giardino.

Dal sole e dal respiro
mi separerò

come labbra mai sazie da un bacio.

Nudo,
dì! nudo dovranno seppellirmi
del tutto nudo
come si prega l'amore,-
ché senza veli di dubbio
e da innamorato
vorrei
unirmi
alla terra.

- ⁱ A. Shāmlu, *Ebrāhim dar ātash* (Abramo nel fuoco), Morvārid, Tehran 1352/1973, p. 5
- ⁱⁱ Ibid., p. 15
- ⁱⁱⁱ A. Shāmlu, *Tarānehā-yekuchak-e ghorbat* (Piccole canzoni di lontananza), Māziār, Tehran 1359/1980, p. 35
- ^{iv} A. Shāmlu, *Bāgh-e āyene* (Il giardino dello specchio), III ed., Morvārid, Tehran s.d., p. 87
- ^v A. Shāmlu, *Ebrāhim dar ātash* (Abramo nel fuoco), Morvārid, Tehran 1352/1973, p. 36
- ^{vi} A. Shāmlu, *Aidā da āyene* (Aida nello specchio), Morvārid, Tehran 1357/1978, p. 33
- ^{vii} A. Shāmlu, *Tarānehā-yekuchak-e ghorbat* (Piccole canzoni di lontananza), Māziyār, Tehran 1359/1980, p. 20
- ^{viii} Ibid., p. 43
- ^{ix} Ibid., p. 26
- ^x A. Shāmlu, *Ebrāhim dar ātash* (Abramo nel fuoco), Morvārid, Tehran 1352/1973, p. 32
- ^{xi} Ibid., 26